

IL RESTAURO

A Milano
riapre la casa
di Manzoni

Santolini e Serri ALLE PAGINE 22 E 23



Milano si riprende la casa del Manzoni

Intesa Sanpaolo ha finanziato interamente i lavori di restauro. La dimora del Grande Lombardo non vuole essere un museo ma un accogliente centro di cultura

EGLE SANTOLINI
MILANO

Dice l'architetto Michele De Lucchi, responsabile del restauro, che tanto intensa è l'aria di tranquilla felicità domestica nei corridoi di Casa Manzoni che «pare di vedere i nove bambini di Enrichetta Blondel giocare a moscacieca». Se si passa poi allo studio e alla monacale camera da letto dove il Gran Lombardo morì, ecco l'affaccio sul giardino, finalmente riaperto, e quella magnolia che consolidò i suoi ultimi giorni. E poi i suoi libri, e le lettere con le quali comprava sementi per Milano e per la casa di campagna di Brusuglio; e quadri, ritratti, edizioni dei *Promessi Sposi*; trouvaille e tesori di famiglia, tra cui un ricamo eseguito da Maria Antonietta poco prima della ghigliottina. Da ieri sera questi e altri oggetti, ma soprattutto l'emozione che emana da quella che è una casa prima che un museo, si offrono a tutti i visitatori del palazzo di via Morone, recuperato alla città grazie all'impegno di Intesa

Sanpaolo in accordo con il Comune che è proprietario dello stabile.

Dietro la facciata in piastrelle di cotto su piazza Belgiojoso, pianterreno e primo piano sono destinati al museo e il secondo al Centro Nazionale di Studi Manzoniani. Siamo nel cuore emotivo e poetico della città. Piazza della Scala è a un passo, a poche decine di metri una lapide ricorda dove nacque Carlo Emilio Gadda. E qui sta nascendo una specie di isola dei musei, con le Gallerie d'Italia nello stesso isolato della casa di via Morone e il Museo Poldi Pezzoli più giù verso i giardini Montanelli: sperando che l'annoso progetto della Grande Brera finalmente si sblocchi e dia un senso compiuto al sogno. Ma aprire il portafoglio non è facile neanche nella città *col coeur in man*, come conferma Giovanni Bazoli presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo: «Avevamo garantito la copertura della metà delle spese auspicando altri contributi. Non avendo ricevuto risposte ade-

guate abbiamo preso in carico totalmente il progetto: anche se questa smemoratezza mi inquieta». Perché di un monumento nazionale si tratta, visto che qui ha lavorato ed è morto chi contribuì a costituire la coscienza italiana grazie all'elemento fondativo della lingua.

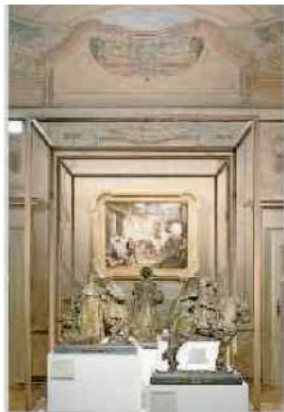
Niccolò Tommaseo, profeticamente, scrisse: «Verrà tempo di migliore età che la nostra, che gli uomini si recheranno a visitare la casa di questo grande italiano, come luogo sacro». Ed il bello è che l'impressione non è quella di varcare la soglia di un tempio, ma il focolare di un signore felice e spiritoso. Per completare la collezione, ora, mancherebbero i due pezzi agognati dal presidente del Centro Nazionale di Studi Manzoniani, Angelo Stella: «La lapide della Colonna Infame (ora nel cortile del Castello Sforzesco, ndr) e la Madonna dei Tencitt cioè dei carbonai, un quadro votivo dipinto nell'anno della peste e oggi quasi nascosto in un angolo di via Laghetto».

twitter@esantoli

LA STAMPA



A destra, la stanza dei ritratti di Alessandro Manzoni. In alto, a destra, lo studio dello scrittore e sotto il giardino della casa con le magnifiche magnolie.



Nel centro

In alto, la loggia del palazzo e, sotto, una veduta della Sala dei Promessi sposi con quadri e sculture legati ai personaggi e alle vicende del romanzo. Qui sopra, la facciata della casa del Manzoni che dà su piazza Belgioioso. L'ingresso all'edificio è in via Gerolamo Morone 1.